

LA SALUTE MENTALE TRASCURATA PORTA AD UN AUMENTO DELLA DEPRESSIONE POSTPARTO

Visitare a domicilio le neomamme per prevenire drammi come a Catanzaro

GIORGIO TAMBURLINI

Il dramma atroce di Catanzaro, dove una madre si è gettata da un'abitazione al terzo piano assieme ai suoi tre figli, il più piccolo dei quali di soli 4 mesi, richiede una attenzione unica e straordinaria. Per il numero delle vittime, ma soprattutto per il fatto che si è trattato di una tragedia evitabile. Molte in qualche misura lo sono, ma questa lo è a mio avviso in misura molto superiore. Sarebbe infatti stato sufficiente un programma di visite domiciliari postnatali, come quelle raccomandate a livello internazionale, ma di cui poco più di una donna su dieci usufruisce in Italia, stando almeno ai dati recentemente raccolti dal sistema di monitoraggio sui primi due anni di vita dell'Istituto Superiore di Sanità. Tra i contenuti previsti da questi programmi, in particolare nei primissimi mesi, ci sono infatti alcune semplici domande alla puerpera su come si sente (due! e ben codificate) che consentono alle figure professionali di norma incaricate delle visite - ovvero, nei primi mesi, le ostetriche - di individuare il rischio di depressione e

consentire un intervento precoce ed efficace da parte di servizi specialistici. Teniamo conto che nei Paesi ad alto reddito come l'Italia il suicidio è la causa principale di morte materna nel periodo postnatale e rappresenta l'evento più grave di una condizione tutt'altro che rara: l'incidenza media della depressione postparto è infatti del 12% con una diffusione globale, mentre gli studi effettuati in vari Paesi indicano che si tratta di una problematica in aumento; uno di questi studi, che è stato in grado di valutare i dati di più generazioni, ha riportato che in media la depressione in gravidanza è aumentata del 51% tra la generazione attuale e quella di 25 anni fa. Assistiamo a una crescita di popolarità, alimentata da specifiche trasmissioni televisive, di fatti di cronaca di natura delittuosa. Da questi, certamente, si possono trarre insegnamenti sulle problematiche dei nostri tempi e su come affrontarle. Ma l'urlo di disperazione che viene da questa tragedia è del tutto particolare e va ascoltato da tutti per quanto ci impone di fare, al più presto. Mette infatti l'accento sulla solitudine e sulle difficoltà incontrate da tanti genitori e, in questo più ampio contesto, sulla dimensione specifica della salute mentale perinatale, che in Italia è ancora uno degli aspetti meno curati dal sistema sanitario: secondo una recente

indagine effettuata dall'Istituto Superiore di Sanità a livello nazionale, la componente salute mentale è percepita come la più trascurata tra quelle comprese nelle attività pre e post parto da parte dei consultori e dai punti nascita. E ci ricorda che queste vittime potevano essere prevenute con programmi di visite a domicilio, che tra l'altro portano dimostrati benefici anche in termini di salute materna e neonatale, di adozione di buone pratiche educative e di attivazione di servizi in grado di affrontare più tempestivamente le diverse, e spesso coesistenti e interconnesse, problematiche - di natura economica, sociale, educativa e non solo di salute - che un nucleo familiare si trova ad affrontare con l'arrivo di un nuovo nato. La nostra società, le nostre comunità, devono attrezzarsi per offrire ai neogenitori, tutti, servizi di accompagnamento e supporto forniti da figure professionali qualificate, in grado di prevenire tragedie come questa e di far vivere nel modo migliore l'esperienza genitoriale. **Pediatra, presidente del Centro per la Salute delle Bambine e dei Bambini**



Peso: 15%